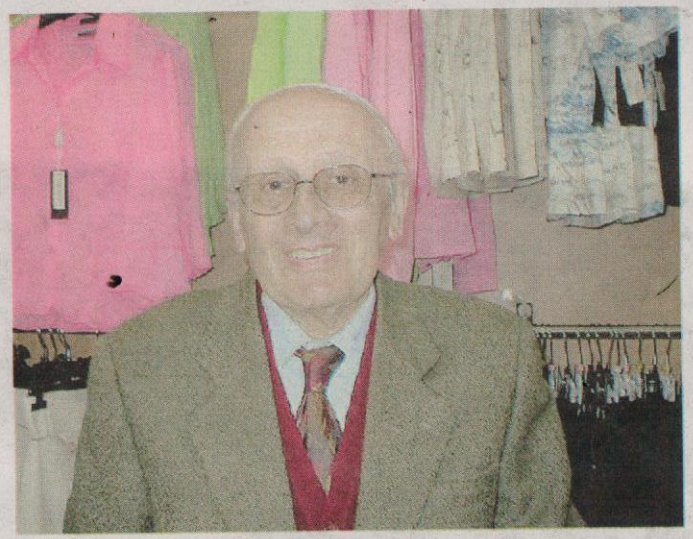
Si è spento improvvisamente mercoledì scorso in ospedale, ma doveva essere dimesso. In agosto avrebbe compiuto 90 anni

E' morto Longinotti, ultimo di una genìa di commercianti volontario della Lega Tumori, padre e nonno amorevole

MERATE (zsb) Ha chiuso gli occhi per sempre mercoledì scorso, poco prima di fare colazione, mentre si trovava sdraiato sul suo letto d'ospedale. Quel giorno, o quello successivo, avrebbe dovuto essere dimesso perché le sue condizioni di salute, benché fragili per via dell'età avanzata, si erano ormai stabilizzate e poteva dunque far ritorno a casa. Ad aspettarlo fuori, desiderosi di poterlo finalmente riabbracciare dopo l'isolamento imposto dall'emergenza sanitaria, c'era la sua numerosa e affiatata famiglia, cui ora rimane il doloroso rammarico di non averlo potuto abbracciare un'ultima volta.

Se ne è andato così **Giulio Longinotti**, 90 anni il prossimo 28 agosto, storico commerciante meratese.

Con lui se ne va, fuor di retorica, un altro pezzo della storia di Merate le cui origini risalgono addirittura alla fine dell'800. Fu in quegli anni infatti che il nonno di Giulio, che era un rivenditore di stoffe e di tessuti di Borgotaro, si innamorò di Merate, dove decise di mettere radici e comprare casa e bottega in via Collegio Manzoni, in quella che all'epoca era la sede di una gendarmeria. E lì il figlio **Luigi** rimase prendendo in mano le redini dell'attività, a sua volta tramandata al figlio Giulio che era il più giovane di tre fratelli. Oltre a lui, c'erano infatti **Antonio**, che si era laureato alla Bocconi, e **Angela**, che a sua volta aveva sposato un commerciante di tessuti.



Una bella immagine di Giulio Longinotti e l'insegna del suo negozio che si affacciava su via Collegio Manzoni

«Si era iscritto alla Cattolica perché aveva il pallino dell'economia, ma quando morì all'improvviso il padre lasciò gli studi per prendere in mano il negozio di via Manzoni»

«In realtà papà diceva spesso di non essere stato contento di prendere in mano il negozio - ci ha raccontato la figlia **Raffaella** - Si era infatti appena iscritto alla facoltà di Economia all'Università Cattolica quando il padre improvvisamente morì. Fu così che fu costretto a lasciare gli studi e a portare avanti l'attività».

Il pallino per l'economia e anche la politica in realtà non lo abbandonò mai. Anzi era così attratto dai numeri e dai conti che quando fu costretto a interrompere gli studi al liceo a causa della guerra, al momento di riprendere, l'anno successivo, decise di iscriversi a ragioneria al Mosé Bianchi di Monza.

«Il lavoro in negozio gli piaceva, certo, ma era la mamma quella creativa, lui preferiva tenere i conti - ha ricordato la figlia - Quel sogno irrealizzato gli è sempre rimasto dentro...».

Non solo del negozio Giulio Longinotti si era comunque occupato. Oltre ad aver rappresentato per anni i commercianti di Merate all'epoca in cui l'Unione Commercianti si trovava in piazzetta Faverzani, per almeno una decina di anni fu anche un operoso volontario della Lega Italiana per la Lotta ai Tumori all'epoca guidata da **Gabriella Maggioni**. Alla Lega Tumori si era avvicinato a seguito della malattia della moglie **Angela Baio**, scomparsa nel 1991. «L'associazione, tramite il dottor Taboga, si era preoccupata di offrire alla mamma il trasporto a Lecco per le sedute di radioterapia, e fu così che papà finì con il farsi coinvolgere trasformandosi a sua volta in un volontario del sodalizio. Papà adorava la mamma, ne era profondamente innamorato...».

In negozio, nel frattempo trasformato in una rivendita di capi di abbigliamento all'ultima moda, Giulio Longinotti rimase anche dopo aver raggiunto la pensione e aver ceduto il testimone dell'attività ai figli **Luigi** e **Nicoletta**, che nel 2008 decisero di abbassare per sempre la saracinesca.

In segno di riconoscimento per il servizio reso per oltre un secolo ai meratesi il Comune decise di conferirgli nel 1997 la più importante benemerenza cittadina, l'Ambrogino d'oro.

Attivo fino all'ultimo (ha guidato l'auto fino al febbraio dell'anno scorso), Giulio Longinotti trascorreva le sue giornate dividendosi tra la sua casa in via Manzoni, dove viveva con la famiglia del figlio Luigi, e l'abitazione della figlia Raffaella dove trascorreva buona parte della giornata portando sempre con sé quell'allegria e quel buon umore che erano un tratto distintivo del suo carattere. Negli ultimi tempi era stato poco bene a causa degli acciacchi dell'età, ma non aveva preso il Covid.

«Era proprio un nonno amorevole - ricorda con grande affetto il nipote **Isaia** - Attento, premuroso, sinceramente interessato alle nostre vite. Gli piaceva moltissimo parlare degli argomenti più diversi, ma non lo faceva mai con invadenza o imponendo il proprio punto di vista. Al contrario era sempre gentile e rispettoso e attento a non prevaricare mai gli altri. Anche i miei amici lo ricordano con affetto perché lui era molto divertente e gli piaceva scherzare. "Io in mezzo agli anziani non ci sto - diceva sempre - sto con i giovani"». Mite e premuroso non si arrabbiava mai. Ultimamente però diceva alla figlia Raffaella: «Ogni tanto mi arrabbio, ma a 90 anni me lo posso finalmente permettere». Un'anima bella, la sua, di quelle capaci di portare serenità ovunque andasse. Lascerà un grande vuoto nella sua adorata famiglia - i figli e i nipoti **Davide**, Isaia, **Gioele**, **Francesca**, **Roberto** e **Letizia** - e nelle tante persone che gli hanno voluto bene.

Sabina Zotti